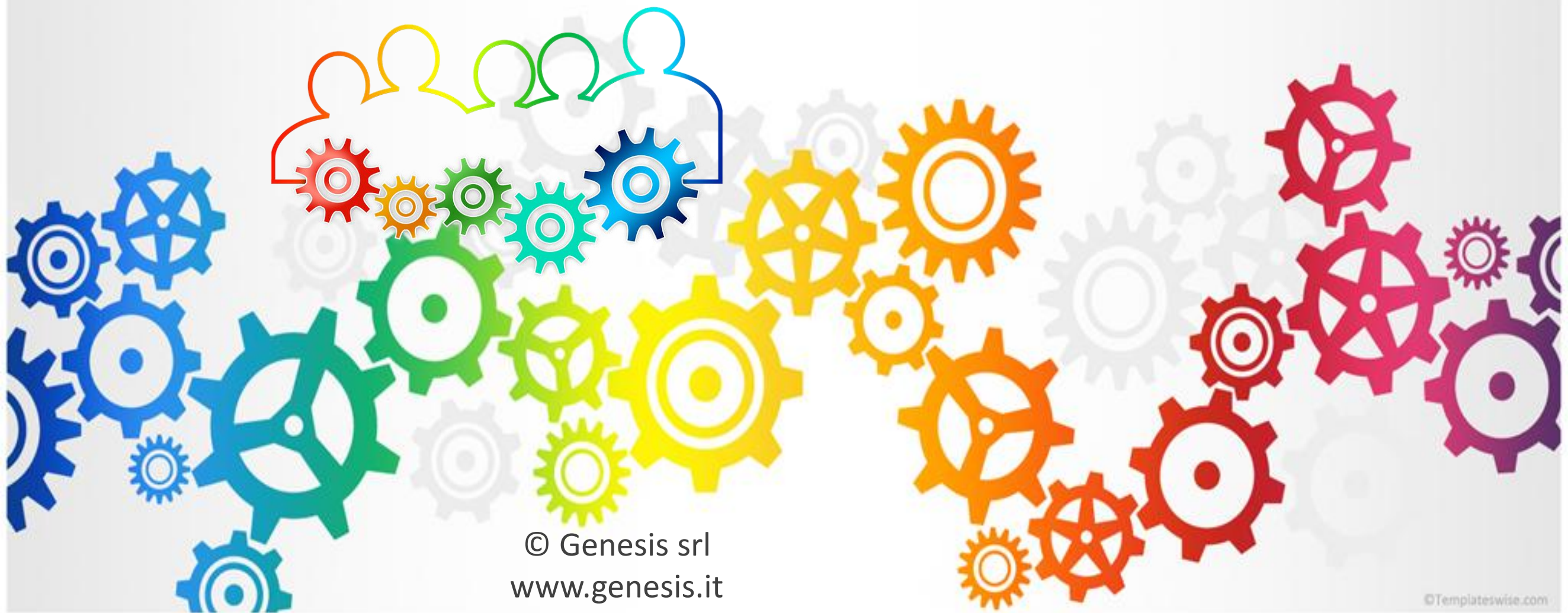


Il valore economico-sociale delle politiche di Welfare

dott. Massimo D'Angelillo –GENESIS – Bologna
9 maggio 2018





Perché la metafora

In epoca di ricette semplici vale la pena di riflettere sulla complessità del welfare, sul suo peso sociale e sul suo significato economico

A Ravenna, ma non soltanto

Il welfare non esiste in tutto il mondo, né esisteva da noi soltanto pochi decenni fa

Il Welfare è una costruzione umana





Una costruzione collettiva

- Dietro il Welfare di oggi ci sono quasi 150 anni di storia, di evoluzione sociale, di riforme, provenienti da diverse ispirazioni culturali e politiche.
- Il Welfare è nato per contenere gli effetti sociali dello sviluppo industriale e le drammatiche differenze sociali che lo sviluppo rischia di creare.
- Una distribuzione più equilibrata del reddito crea le basi per un sistema economicamente più solido.
- Solo nel '900, dopo la crisi del 1929, in alcuni paesi (dagli USA alla Svezia) si è capito che il Welfare poteva avere anche un impatto economico, un effetto moltiplicativo per il rilancio del sistema economico e della occupazione.
- Dove ciò non si è capito (Germania di Weimar) la crisi ha spalancato l'abisso della dittatura, che ha risolto i problemi economici con la corsa agli armamenti e alle guerre.



La più grande innovazione del Novecento

- Il Welfare è diverso dalle politiche per i poveri (che c'erano anche nella Roma antica).
- Il Welfare si basa su un contratto nuovo tra stato e popolo (T.H.Marshall 1950).
- Con il modello universalistico i rischi (della malattia, della disoccupazione, della ignoranza, della povertà) ricadono su tutti, non sul singolo.
- La famiglia (o la tribù) non è più il riferimento esclusivo per la persona in difficoltà (per disabilità, malattia, ecc.).
- Viene così ridotta la dipendenza del benessere degli individui dai rapporti di parentela e dalle origini sociali.



Nell'Italia di oggi

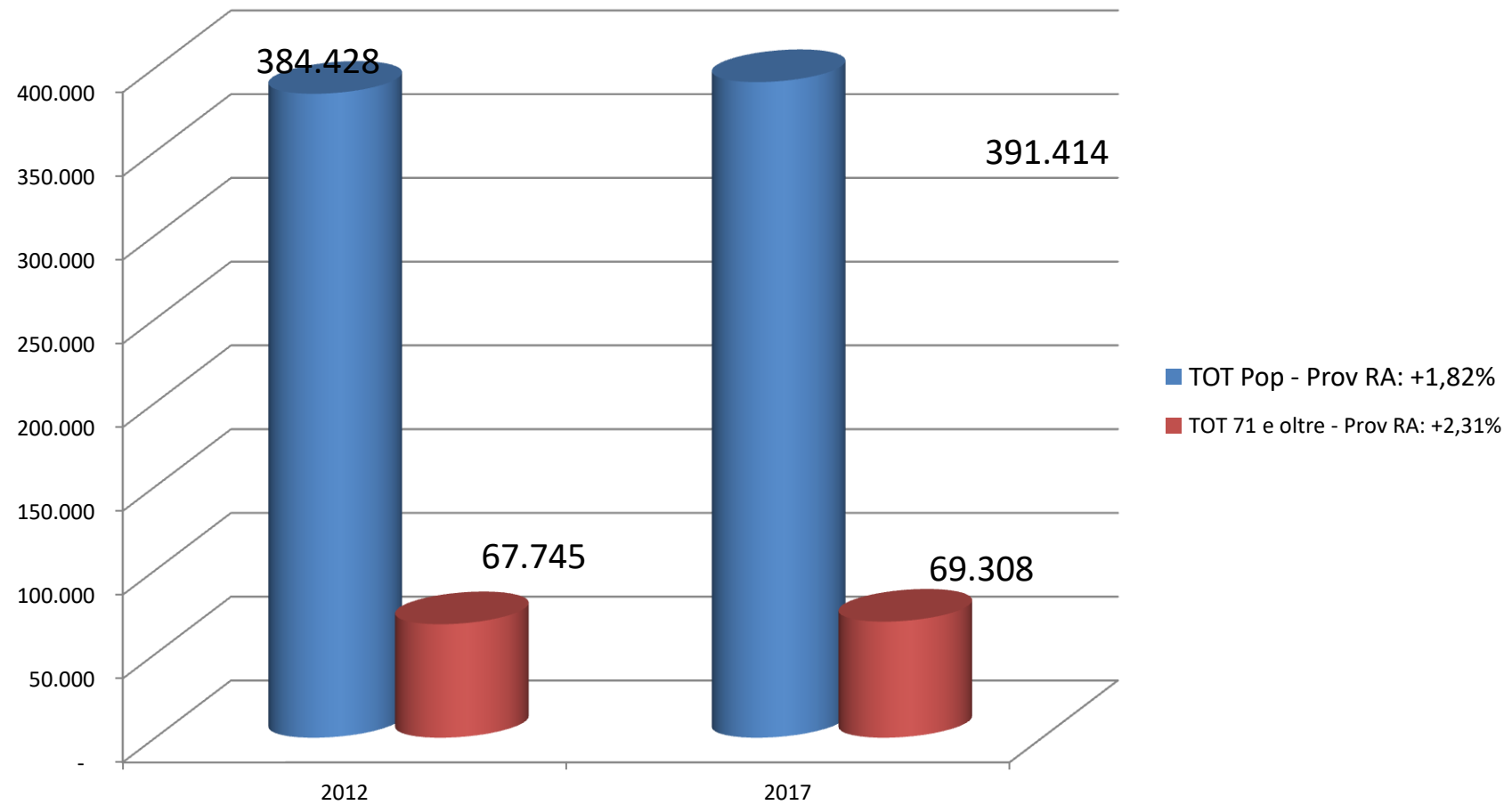
Dobbiamo quindi vedere il Welfare come un fenomeno multiforme, che genera molteplici effetti

1. Sulla tutela delle persone più deboli
2. Sulla organizzazione delle famiglie
3. Sulla qualità delle risorse umane
4. Sulla occupazione (diretta e indiretta)
5. Sulla demografia
6. Sulla efficienza e innovazione



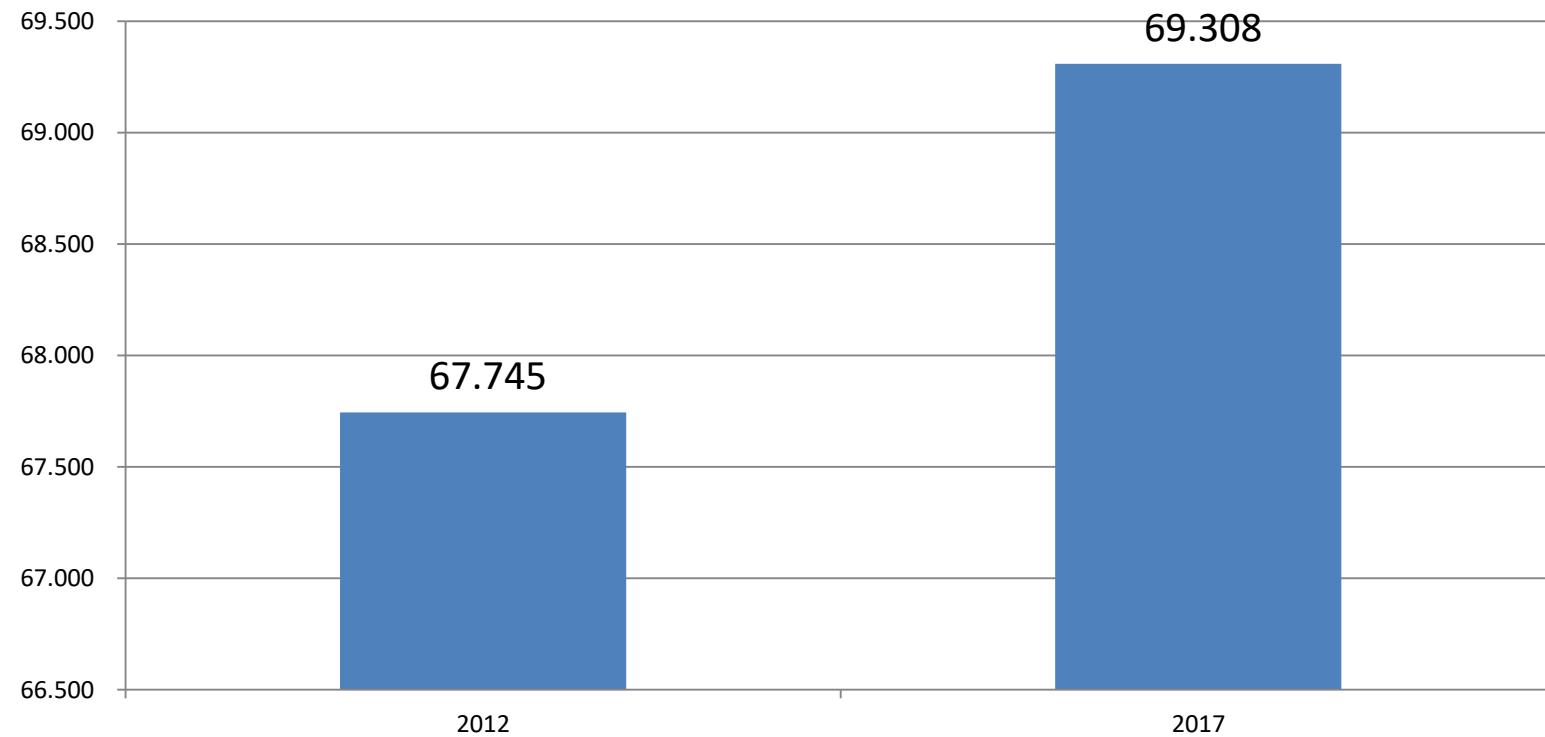
1 - Le persone deboli a Ravenna

La popolazione aumenta e gli anziani ancor di più



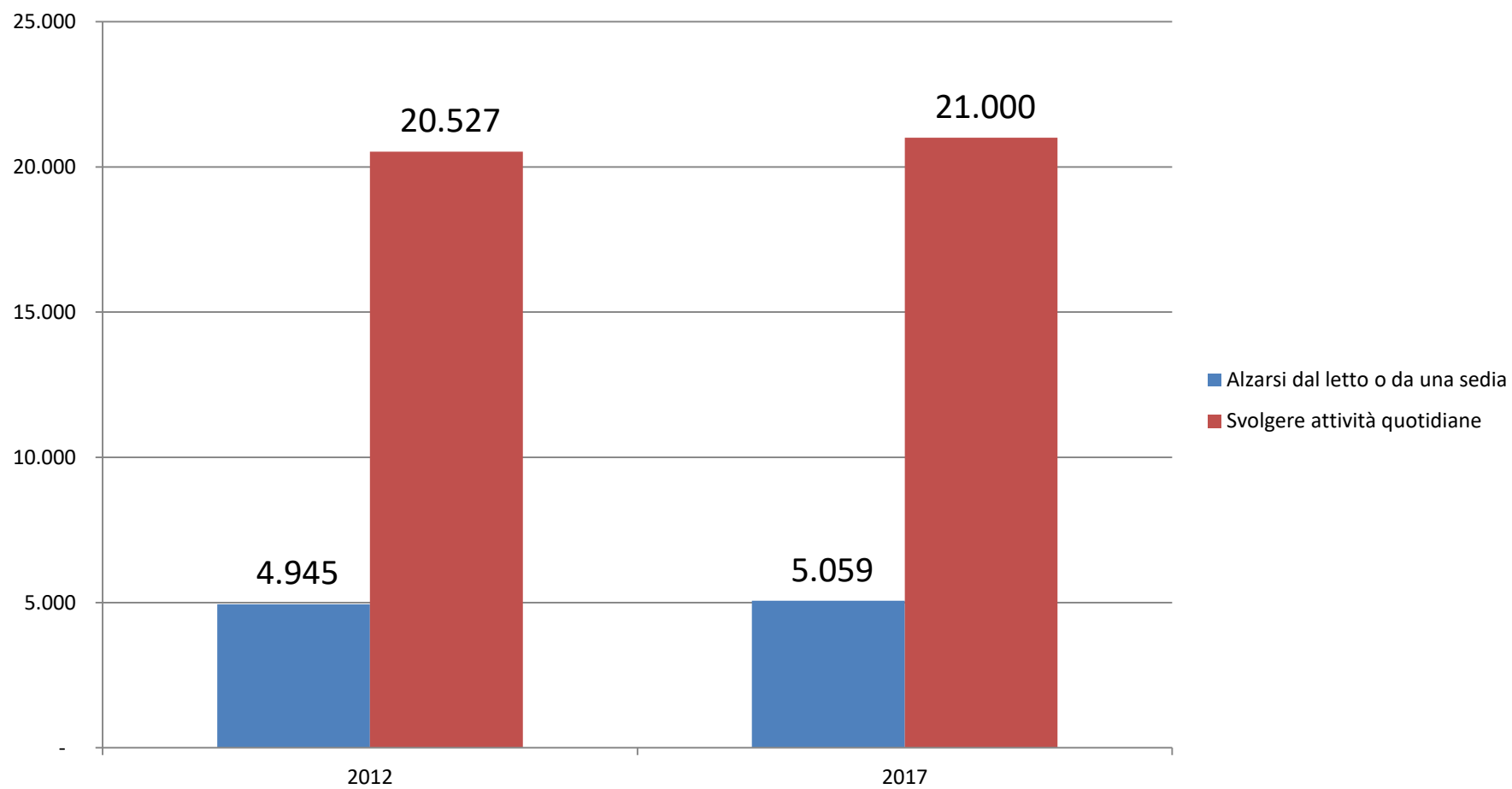
Anziani con gravi difficoltà

Provincia di Ravenna 71 e oltre



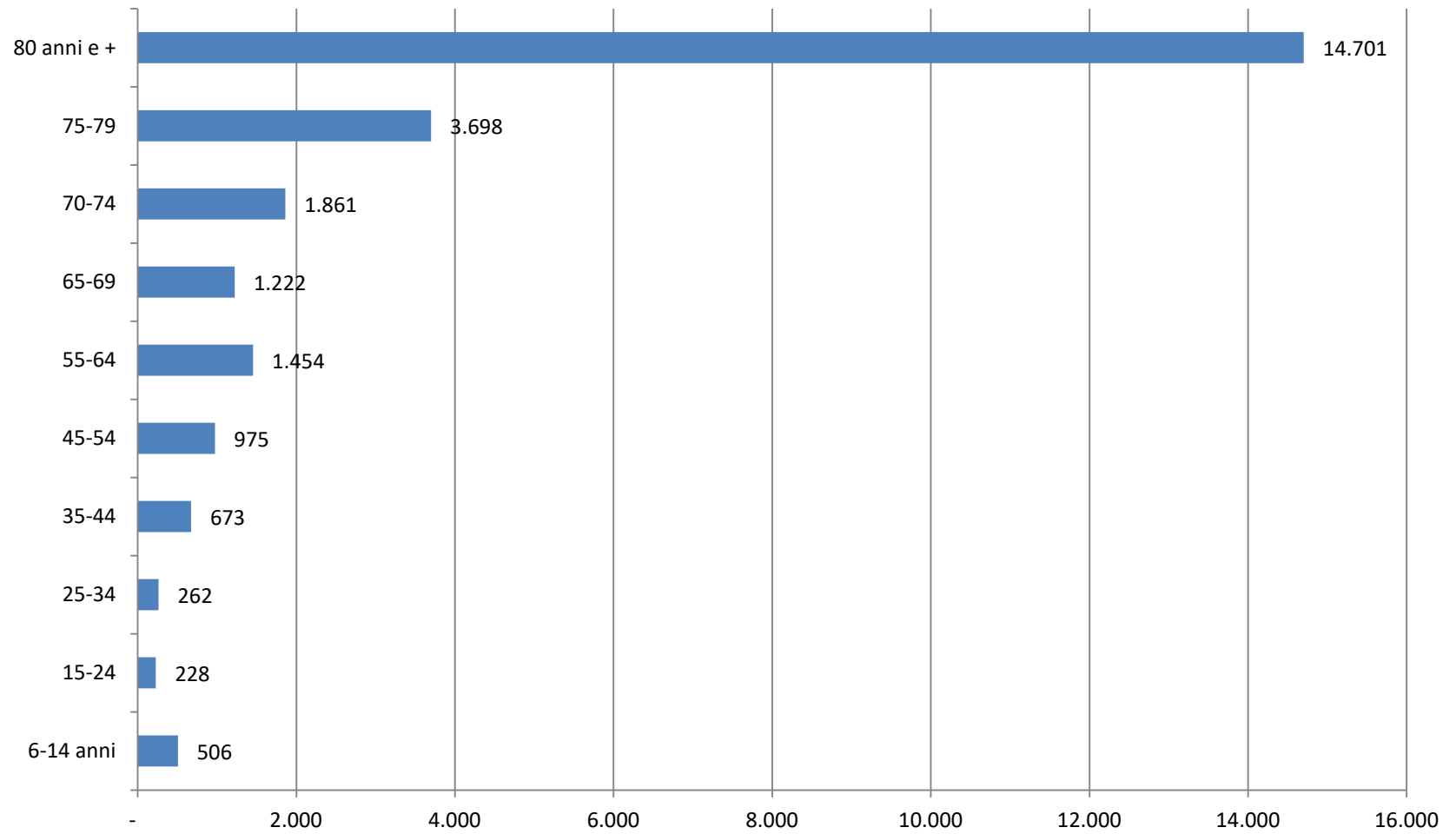


Anziani con difficoltà - 71 e +

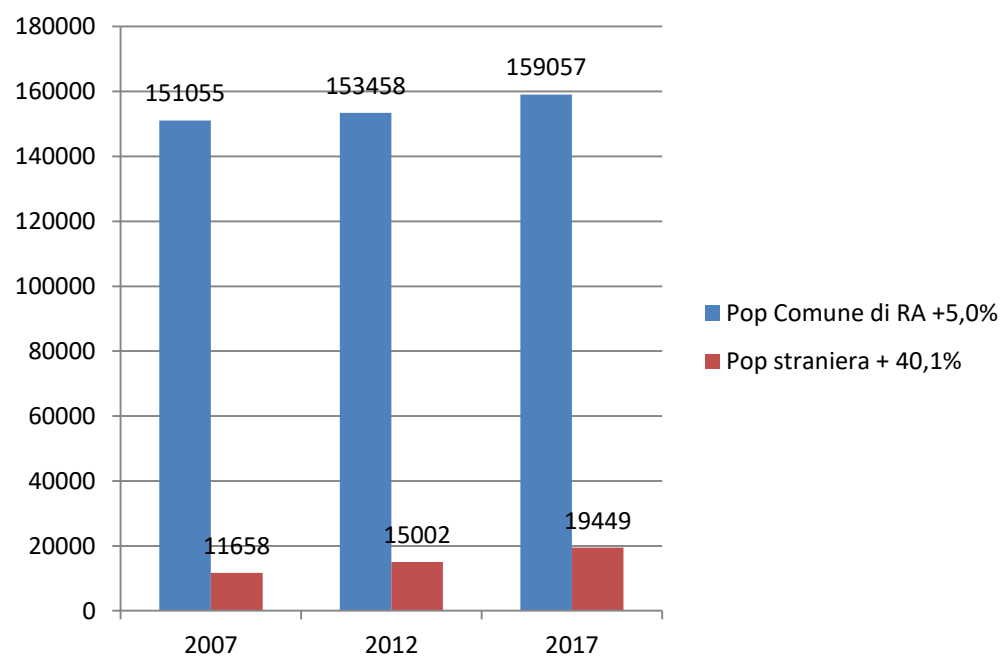




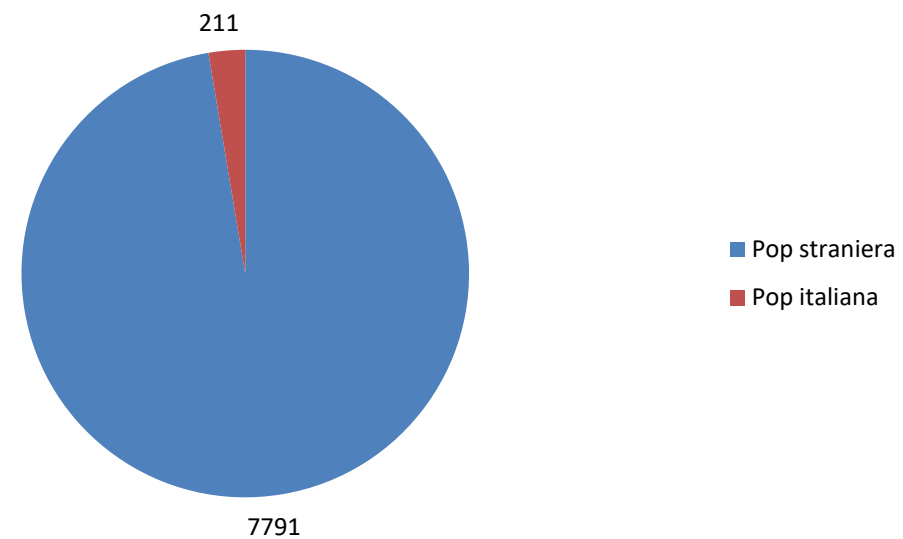
Disabili in Provincia di Ravenna - 2017 - Tot 25.579 Fonte: Istat



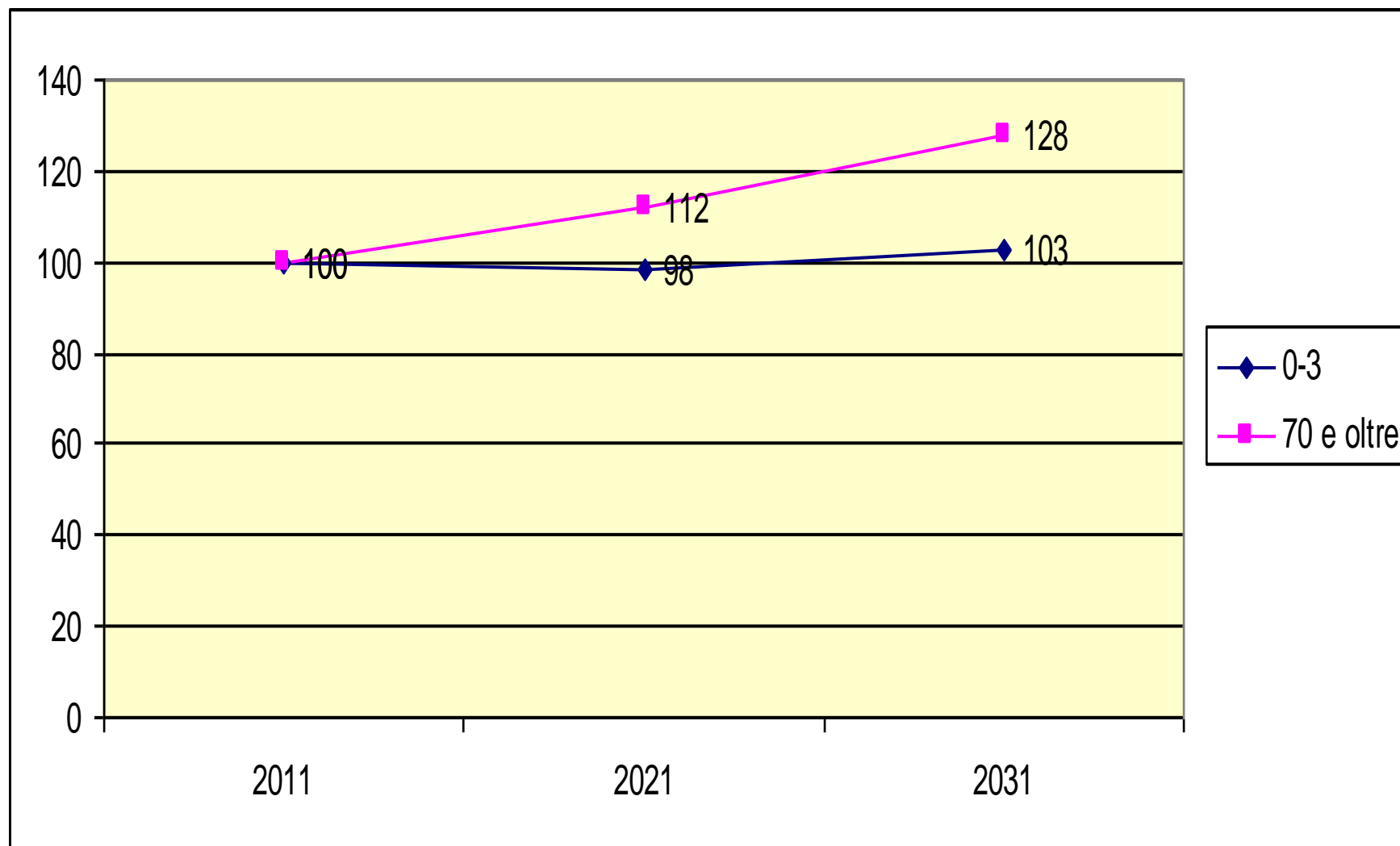
Popolazione e immigrazione



Variation n.residenti 2007-2017 (tot +8.002)



Previsioni ISTAT (E-R)





2 - L'organizzazione delle famiglie

- Il mercato del lavoro ha bisogno di mobilità e flessibilità, ma allo stesso modo le persone hanno bisogno di lavoro, servizi e protezione dalla povertà.
- Se il mercato del lavoro si espande, mobilità e flessibilità diventano più facili.
- La familizzazione dei rischi sociali ritarda l'indipendenza dei giovani e quindi la procreazione, creando un equilibrio a bassa fecondità.
- Solo in Scandinavia le donne separate se la passano bene, in Italia deve pensarci la famiglia perché è anche difficile lavorare.
- Il familismo comporta uno spreco di capitale umano.
- Quanto del calo della natalità deriva da insufficienze nel welfare?

3 - La qualità delle risorse umane

- Quanto vale, anche economicamente, una scolarità elevata, aperta a tutti, non limitata alle famiglie più benestanti?
- Quanto vale la coesione sociale?
- L'istruzione e i servizi alle famiglie favoriscono la mobilità del lavoro.
- Occorre però investire in formazione. In Scandinavia partecipa a programmi di formazione professionale il 6% della forza lavoro, in Italia molto meno.





4- L'occupazione (diretta e indiretta)

- Per aumentare l'occupazione occorre garantire servizi sociali che consentano alla donna di lavorare, altrimenti si cade in una trappola a bassa fecondità, che a lungo andare indebolisce i servizi stessi.
- Il numero molto alto di ore di lavoro domestico a carico delle donne abbassa i livelli di occupazione.
- L'alta % di anziani o di disabili che devono essere accuditi dai figli (figlie) ha lo stesso effetto.
- Trattenendo i giovani all'interno delle famiglie, si frenano l'offerta di lavoro, la domanda di servizi, la domanda di abitazioni (e nuovi mutui) e l'aumento dei redditi.
- Le famiglie a due carriere sono grandi consumatrici di servizi.
- Il lavoro crea lavoro: per consentire alle donne di lavorare occorre creare nuovi servizi e nuova occupazione.



Inoltre...

- Il dibattito sul futuro del lavoro e sulle conseguenze dell'automazione va avanti da molti anni.
- Oggi l'opinione pubblica è impressionata dalle previsioni sugli effetti della intelligenza artificiale, di Internet, della robotica.
- Sono evoluzioni che in parte minima riguarderanno i lavori di cura, che continueranno ad avere un elevato assorbimento di manodopera.
- L'importanza occupazionale del Welfare aumenterà.



5 - La demografia

- Per mantenersi, il Welfare avrebbe bisogno di aumentare la base imponibile, ma questo urta contro la crisi economica e il calo della fecondità.
- Il calo demografico (che non c'è ad esempio in Svezia, dove sono state fatte politiche per la natalità) dipende dalle difficoltà economiche a procreare, da parte delle giovani coppie.
- L'immigrazione può sembrare una soluzione semplice, ma in realtà crea altri problemi e rischia di importare lavoratori dequalificati.



6 – Efficienza e innovazione

- Il Welfare attiva già imponenti forniture di servizi di assistenza, di ristorazione, di presidi medici, di servizi di lavanderia, di trasporti, di lavori edili.
- Dà anche impulso al settore dei dispositivi medici, per la diagnostica, il controllo, la prevenzione e la terapia. Si tratta di un settore dove operano anche numerose start-up tecnologiche .
- La attività di routine sono importanti, ma non meno lo sono le attività innovative.
- Persino nell'ambito dell'infanzia, nonostante la diminuzione delle nascite, i nuovi problemi sociali stimolano nuovi modelli organizzativi, e la nascita di piccole iniziative (associazioni, cooperative, piccole imprese): ludoteche, nidi d'infanzia, fattorie didattiche, attività di animazione, centri estivi.
- La preponderante attenzione ai parametri di spesa porta invece a considerare i nuovi modelli sono come funzionali alla riduzione dei costi, non al miglioramento della qualità.

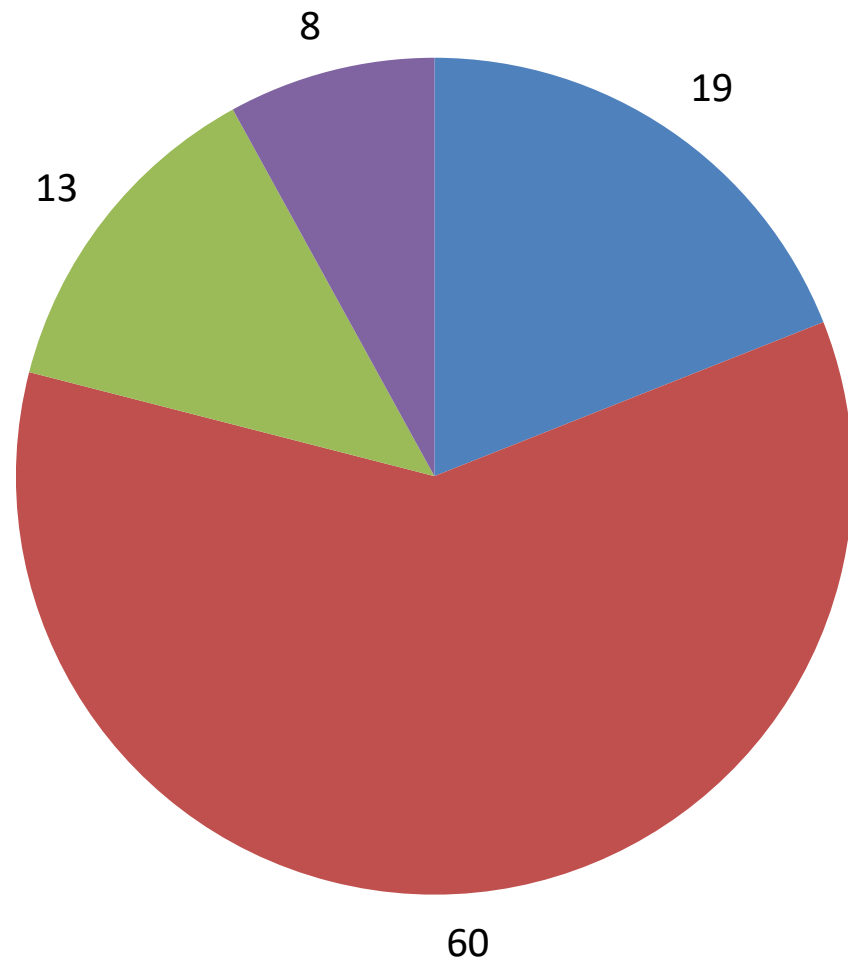


I numeri iniziano ad essere imponenti

- Dipendenti pubblici in provincia di RA (Comuni, ASP): 500-700.
- Censimento permanente sul no profit ISTAT (dato medio ER 2015): ogni 10 mila abitanti 60,7 enti, 161 dipendenti, 1063 volontari, di cui il 9,2% nel settore “Assistenza sociale e protezione civile”. Variazione 15-11: + 11,3%
- Cooperative sociali onlus: 65 per circa 3.000 dipendenti.
- Associazioni di volontariato: 418 (fonte: CSV, 2015)
- Associazioni di promozione sociale: 342.
- Case famiglia: 41 in Provincia di Ravenna (imprese, quindi CCIAA), ma molte di più considerando anche i soggetti non imprenditoriali. 75 nel solo Comune di Ravenna, per 450 posti letto e 300 dipendenti (fonte: Confcommercio).
- Badanti: 633 (stima su dati Fondazione Leone Moressa , 2017). Previsione al 2030: +25%.
- Indennità INPS per invalidità civile: 9.961 nel 2018 (fonte: INPS Ravenna, convegno).
- Persone collocabili ex L.68 art.3: 3.400 nel 2018 (fonte: Centro per l’Impiego Ravenna, convegno).



Composizione % del mercato delle cooperative sociali
(stime Genesis 2018)



- Infanzia
- Anziani
- Disabili
- Altro



Punti critici e rischi per il futuro

- Solo un sistema economicamente forte, e in sviluppo, può sorreggere strutturalmente un Welfare avanzato.
- Però sarebbe sbagliato considerare il Welfare solo come un costo: una spesa sociale ben indirizzata favorisce lo sviluppo e quindi la capacità di autosostegno del sistema. Mette i cittadini, le famiglie e le imprese di lavorare bene e fare a loro volta degli investimenti.
- L'ottica attuale, dalla UE fino agli enti locali, è invece dominata da una logica di stabilità finanziaria, non di sviluppo economico e sociale.
- Quest'ottica porta a continui tagli di spesa e a indebolire i presupposti del Welfare e del benessere collettivo.
- L'apparato amministrativo pubblico è troppo debole e gli interventi si frammentano, perdendo di vista una logica unitaria.
- Non a caso, nonostante i tagli di spesa portano il debito pubblico continua ad aumentare, in un sistema che si impoverisce.
- La preannunciata revisione delle politiche UE nasce dalla constatazione del fallimento di quest'ottica, ma potrebbe essere gestita nell'interesse dei soli paesi forti dell'Eurozona.



Grazie

www.genesis.it

m.dangelillo@genesis.it

